

La ricerca dell'equilibrio nel Riciclo

Perché la qualità non deve essere compromessa
di fronte alla crescente richiesta di attività di riciclo



L'azienda

DS Smith Group è un importante produttore di packaging in cartone ondulato e in plastica le cui attività sono supportate da operazioni di riciclo e di produzione di carta.

Grazie al nostro approccio multidisciplinare, dalla progettazione alla realizzazione, dalla consegna al riciclo, seguiamo l'intero ciclo di fornitura dei nostri clienti o Supply Cycle garantendo ai loro prodotti le migliori prestazioni. Ecco il nostro obiettivo: semplificare tutte le fasi del Supply Cycle per contribuire al successo dei nostri clienti.

La Divisione Recycling di DS Smith offre soluzioni integrate di riciclaggio e gestione dei rifiuti. Utilizzando ciò che definiamo "The Power of Less", siamo esperti nell'aiutare i nostri clienti a trarre il massimo dai loro servizi di riciclo e gestione dei rifiuti con minori costi, scarti e complessità. Tra i nostri clienti annoveriamo sia piccole aziende che grandi organizzazioni del settore pubblico, oltre ad alcuni dei marchi più famosi e importanti società quotate in borsa.

Referente

Tim Price,
Marketing Director
Divisione Recycling DS Smith
+44 (0)2920 849 303
Tim.Price@dssmith.com

Collaboratori

Jim McClelland
Supporter del futuro sostenibile, relatore, scrittore e influencer sui social media, è specializzato in ambiente urbano, responsabilità sociale d'impresa e servizi ecosistemici.

Felicia Jackson
Editor-at-large della rivista Cleantech e autrice di Conquering Carbon, è specializzata in questioni riguardanti la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio.

Maxine Perella
Giornalista ambientale, scrive articoli su temi quali sostenibilità aziendale, economia circolare e rischio risorse.

RACONTEUR

Questa pubblicazione è stata prodotta da Raconteur.

Per maggiori informazioni, si prega di visitare www.raconteur.net

REALIZZARE LA GERARCHIA DEI RIFIUTI

L'economia circolare prevede che produttori e consumatori riflettano sulla gestione dei rifiuti sin dall'inizio, e non soltanto al termine del ciclo di vita di un prodotto

S secondo il Global Footprint Network, l'Earth Overshoot Day per il 2015 (il momento in cui l'umanità è entrata in debito ecologico avendo consumato l'intera disponibilità di risorse naturali dell'anno corrente) è stato giovedì 13 agosto, sei giorni prima rispetto al 2014. Argomento piuttosto sorprendente considerato l'accento che poniamo sulle migliori pratiche ambientali sia nei luoghi di lavoro che nelle nostre abitazioni.

Fino al termine del secolo scorso, lo smaltimento - e la conseguente perdita della relativa risorsa - era la destinazione predominante di tutti i materiali una volta raggiunta la fine del loro ciclo di vita. In tutto il mondo, sebbene a diversi livelli, si è verificata una rivoluzione nel modo in cui consideriamo i flussi di rifiuti che creiamo, sia come singoli cittadini che come aziende.

La maggiore comprensione dell'impatto dei rifiuti sull'ambiente, del valore contenuto nel flusso dei rifiuti e la crescente consapevolezza dei limiti delle risorse globali dovuti all'aumento della popolazione mondiale hanno portato a constatare che continuare a destinare i rifiuti alle discariche è una pratica ingestibile e insostenibile. Lo smaltimento di numerosi tipi di rifiuti nelle discariche è vietato e la concessione di licenze per nuove discariche è drasticamente ridotta o addirittura inesistente in molte parti d'Europa. Considerata la situazione, è ora importante comprendere i diversi modelli di recupero e riciclaggio e quali di essi

possano offrire i maggiori vantaggi all'intera società.

UN UNICO MODELLO NON FUNZIONA PER TUTTI

Sono possibili diversi approcci al recupero dei materiali, con metodi validi suggeriti da Paesi di tutto il mondo. In Svezia, ad esempio, l'efficace sistema di deposito bottiglie consente al Paese di riutilizzare il 90% dei contenitori di bevande, che vengono trasformati in nuovi contenitori o, nel caso di alcune bottiglie in plastica, in capi di abbigliamento, borse e altri articoli. Zero Waste Scotland ha concluso con successo il suo progetto pilota relativo alle bottiglie e sta attualmente valutando le sue effettive prestazioni in vista di eventuali implementazioni in altri settori.

“

Il modello giusto da perseguire è quello che ci consente di seguire i principi della gerarchia dei rifiuti per ridurre e riutilizzare i rifiuti che produciamo

”

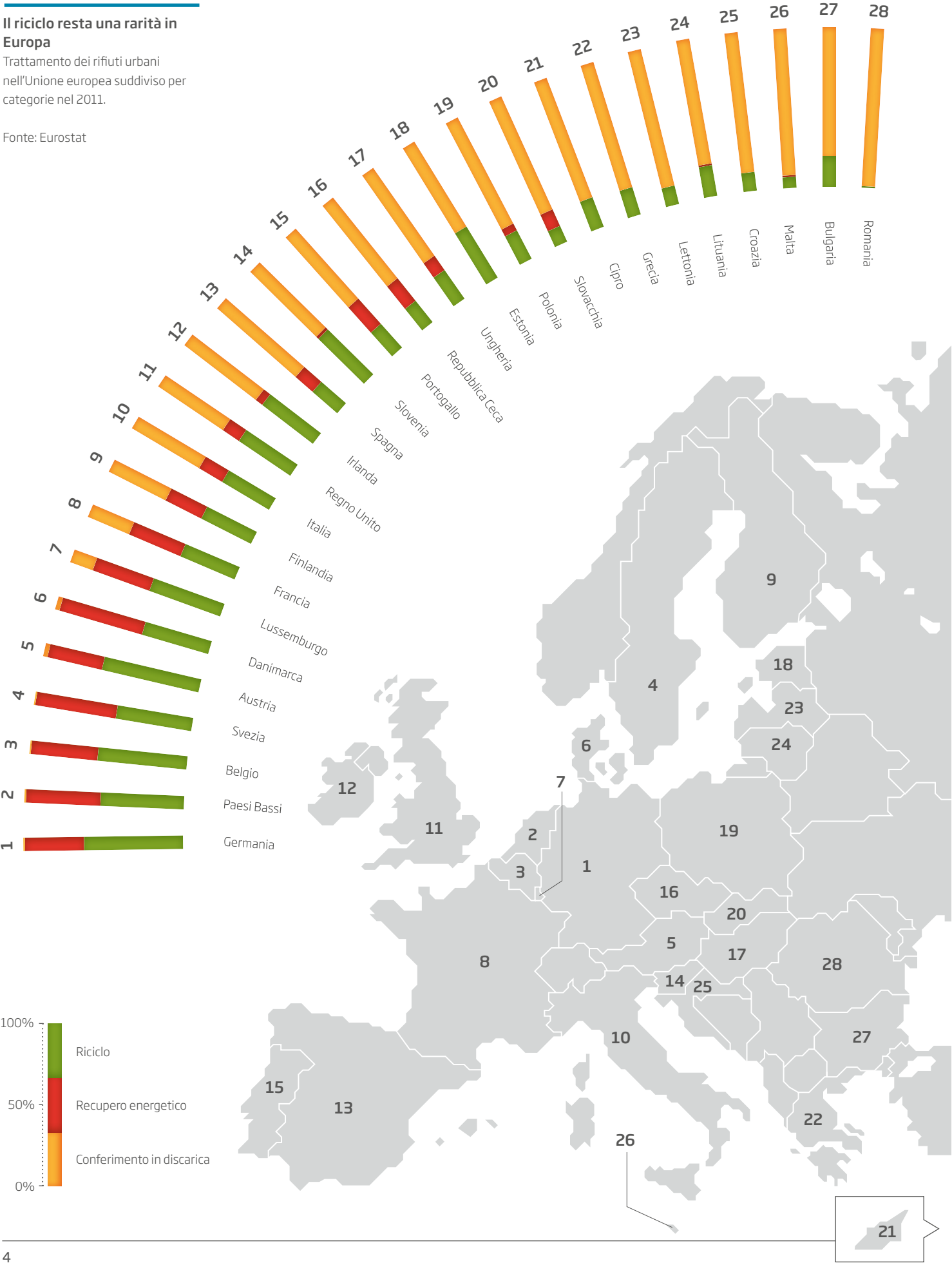
Tradizionalmente, il problema dei rifiuti veniva preso in considerazione soltanto una volta prodotti i rifiuti, nella fase del relativo smaltimento. Se desideriamo effettivamente sfruttare il valore del materiale il più a lungo possibile, invece, è necessario valutare i rifiuti all'inizio del processo, quando gli articoli vengono progettati, realizzati e acquistati. Il fatto che tale processo possa riguardare un acquisto individuale in un supermercato locale o un marchio globale che progetta il lancio sul mercato del suo prossimo prodotto innovativo non ha alcuna importanza. È invece rilevante comprendere che il ciclo di vita dei prodotti è un processo ciclico, non lineare.



Il riciclo resta una rarità in Europa

Trattamento dei rifiuti urbani nell'Unione europea suddiviso per categorie nel 2011.

Fonte: Eurostat



Il modello giusto da perseguire è quello che ci consente di seguire i principi della gerarchia dei rifiuti per ridurre e riutilizzare i rifiuti che produciamo, un modello in base al quale ricicliamo ciò che non possiamo riutilizzare e recuperiamo ciò che non possiamo riciclare. In tal senso vi è un determinato insieme di priorità gerarchiche, ma si tratta di una gerarchia che possiamo realisticamente seguire solo se adottiamo un approccio che prenda in considerazione i rifiuti molto tempo prima che vengano prodotti.

NUOVI APPROCCI

Un segnale evidente di questa nuova prospettiva viene offerto da nuovi modelli aziendali in numerosi settori, con prodotti realizzati per essere rifabbricati o per recuperarne preziosi componenti. In seguito alla recente attenzione dedicata alla proprietà dell'intero ciclo di vita dei prodotti, alcune aziende quali Hewlett Packard (HP) stanno impiegando nuovi modelli di gestione dei materiali. Per HP ciò ha significato la ricerca di sistemi per recuperare i rifiuti creati con i suoi prodotti ritirando vecchi computer. Si possono adottare diversi approcci nelle fasi di progettazione e realizzazione che consentono di utilizzare maggiori percentuali di un materiale al termine del ciclo di vita di un prodotto.

L'azienda scozzese Juice sta adottando un nuovo approccio concedendo in leasing i suoi sistemi di illuminazione ai clienti. Questo nuovo modello nasce dalla riflessione sull'economia circolare, il cui obiettivo è continuare a utilizzare le risorse il più a lungo possibile per poi (al termine del ciclo di vita) recuperare e rigenerare prodotti e materiale. WRAP (Waste & Resources Action Programme del Regno Unito) indica chiaramente che l'economia circolare rappresenta un'alternativa alla tradizionale economia lineare (produzione, utilizzo, smaltimento). Ricoh, ad esempio, azienda produttrice di fotocopiatrici e stampanti, conta di

ridurre del 25% l'utilizzo di nuove risorse entro il 2020 e dell'87,5% entro il 2050, rispetto ai livelli del 2007. Fotocopiatrici e stampanti con l'etichetta GreenLine di Ricoh vengono restituite all'azienda al termine del programma di leasing, quindi ispezionate, smontate e sottoposte a un processo di rinnovamento completo che comprende la sostituzione dei componenti principali, gli aggiornamenti del software e il riutilizzo del prodotto nel mercato.

Come modello di gestione dei rifiuti, il riciclaggio è un elemento importante per realizzare un'economia circolare, ma la qualità dei flussi di riciclo è fondamentale per il suo successo. Il riciclo a circuito chiuso, tramite il quale materiali di alta qualità derivanti da ottimi flussi di riciclaggio, vengono reimpiegati nelle stesse tipologie di produzione o in altre equivalenti, offrono la migliore opportunità per mantenere più a lungo nel tempo il valore nei modelli Supply-Cycle, ovvero modelli che pensano alle proprie fasi di fornitura in maniera circolare e non lineare.

RECUPERARE, RICICLARE, RIUTILIZZARE, RIDURRE

Ciò che rende così importante questa catena è il fatto che se accettiamo che la discarica non sia più un'opzione, dobbiamo accertarci che i flussi di rifiuti vengano gestiti a un livello più alto della gerarchia dei rifiuti. La prima alternativa alla discarica è rappresentata dal recupero, ad es. recupero di energia dai rifiuti, reso possibile da una serie di tecnologie che offrono opzioni più ecosostenibili rispetto allo smaltimento nelle discariche.

Il recupero può svolgere un ruolo importante nella fornitura di energia e di altri materiali, ma soltanto nei casi in cui i rifiuti prodotti non possano essere riciclati o riutilizzati. In realtà, qualsiasi materiale potenzialmente riciclabile che viene trattato tramite il recupero di energia è un'opportunità mancata. Se destiniamo il materiale di scarto

al recupero (in molti casi tramite inceneritore) possiamo estrarre da esso energia una sola volta. Non è possibile sfruttare nuovamente l'eventuale valore intrinseco di cui il materiale disponeva in precedenza.

Quando un prodotto è giunto al termine del suo ciclo di vita e non può più essere riutilizzato o rigenerato, il modello più sostenibile consiste nell'includere il prodotto in questione in flussi di riciclaggio di alta qualità non destinati a tecnologie di recupero. Se riusciamo a riciclare un materiale di scarto potremo contare più a lungo sul suo valore.

Dovremmo tuttavia ispirarci a modelli, sia come produttori che come organizzazioni di gestione dei rifiuti, che riducono e riutilizzano i rifiuti stessi prima di destinarli al riciclo. Meglio ancora, dovremmo cercare innanzitutto di valutare la destinazione dei rifiuti nelle fasi di progettazione dei prodotti.

VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE

Abbiamo discusso di abbandonare in un breve arco di tempo i modelli lineari per passare allo straordinario concetto di economia circolare. Generalmente le Supply Chain - le catene di montaggio - sono lineari: i materiali vengono inseriti nella catena, lavorati e rilasciati. Privi di trasparenza o risultati che considerino l'intero processo, questi modelli lineari sono soggetti a più punti di perdita di materiali e non si prestano alla riduzione e al riciclo dei rifiuti prodotti.

Il passaggio a un modello più circolare, basato sul concetto di Supply Cycle piuttosto che su quello di Supply Chain, consente di trasferire l'attenzione sulla gestione delle risorse. In poche parole, occorre un modello alternativo di rifiuti e riciclaggio.

Attualmente il 54% delle materie prime dell'industria cartaria proviene da carta e cartone riciclati. La carta è il prodotto più riciclato in assoluto in Europa, e l'Europa è il continente più attivo a livello globale in fatto di riciclaggio di carta con una percentuale pari al 72%. (CEPI)

Definizioni

RICICLARE

trattare o lavorare materiali utilizzati o di scarto per renderli riutilizzabili

RIUTILIZZARE

trovare un possibile utilizzo per qualcosa prima che si trasformi in rifiuto

NORMATIVA SUI RIFIUTI: COSA SUCCEDERÀ DOMANI?

Dopo due decenni di direttive UE per promuovere pratiche sostenibili per i rifiuti, i legislatori europei sono attualmente impegnati nella realizzazione di un'economia realmente circolare. Riusciranno ad avere successo nel loro intento?



LA GERARCHIA DEI RIFIUTI

Opzione ambientale più preferibile



Opzione ambientale meno preferibile

“Parte del problema consiste nel collegare i principi della gerarchia dei rifiuti al valore economico”

e riciclare quelli che hanno raggiunto la fine del loro ciclo di vita trasformandoli in qualcosa di utile da usare più volte nel supply cycle.

SFIDE FUTURE

Per realizzare le possibilità offerte dall'economia circolare su base pan-europea, è necessario affrontare numerose sfide, tra cui i diversi sistemi con cui gli Stati membri implementano la normativa europea. Di recente, nel luglio del 2015, la Commissione ha citato in giudizio la Spagna per non aver adottato misure per chiudere, sigillare e bonificare 61

discariche illegali. Al tempo stesso le definizioni di alcuni materiali e prodotti di scarto non sono state stabilite in maniera chiara nei vari Paesi europei.

La questione non riguarda semplicemente definizioni o differenze di interpretazioni, ma anche pratiche differenti su base nazionale. Una delle aree principali di variabilità fra gli Stati membri, soprattutto in termini di percentuali di aumento del riciclaggio e del riutilizzo, è il ruolo delle raccolte differenziate. In tale ambito la Direttiva quadro dell'UE sui rifiuti stabilisce le regole di base in Europa.

Dopo numerosi dibattiti nel Regno Unito (dentro e fuori le aule dei tribunali), sin dall'inizio del 2015 è obbligatorio offrire, laddove praticabile dal punto di vista tecnico, ambientale ed economico, servizi di raccolta differenziata di almeno quattro tipi di materiali: carta, plastica, metalli e vetro. Resta tuttavia incerto come questo sia stato interpretato e implementato a livello locale, e anche come tali servizi saranno controllati in maniera efficace.

Parte del problema consiste nel collegare i principi della gerarchia dei rifiuti al valore economico. Mark Greenwood, Group Health, Safety & Environmental Director presso DS Smith, sostiene che le aziende non riciclano soltanto per essere ecosostenibili, ma anche perché sono in grado di vederne il valore in relazione ai loro profitti. “Si tratta di ottimizzare un sistema già funzionante. Secondo la nostra prospettiva, noi prestiamo

materiale ai clienti per un periodo di tempo, poi lo riprendiamo per riciclarlo e riutilizzarlo nella nostra materia prima principale”.

Analogamente a tutti i processi manifatturieri, le materie prime presentate per il riciclo devono raggiungere un elevato standard qualitativo, spesso definito dalla normativa. Se non si ottiene tale standard è meno probabile che il materiale venga riciclato. “I materiali presentati per il riciclaggio potrebbero essere più puliti, il che porterebbe alla fine a un prodotto di qualità migliore”, spiega Greenwood. “Il livello di qualità conseguibile dipende spesso dal calcolo dei costi di raccolta e di quelli di lavorazione rispetto al valore del materiale finale”.

Si teme tuttavia che il nuovo e più ambizioso pacchetto sull'economia circolare possa soltanto richiedere

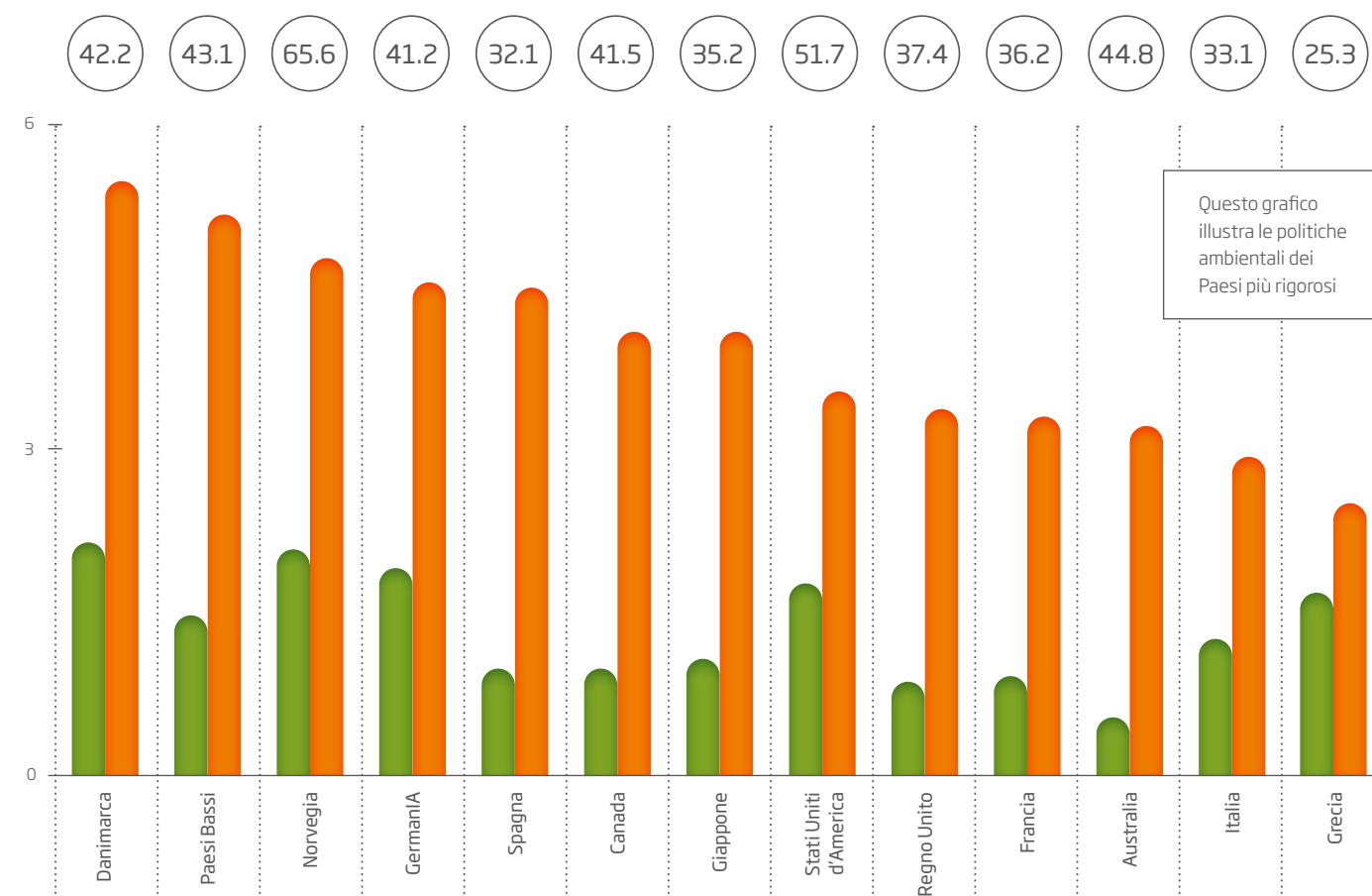
azione volontaria. Se così fosse, avrebbe quasi certamente un impatto negativo sullo sviluppo dell'economia circolare.

Mentre le direttive della Commissione europea possono essere interpretate in maniera diversa dagli Stati membri, un quadro normativo offre al settore una base giuridica e segnali chiari che consentono alle aziende di sviluppare in maniera adeguata le loro attività. Per fare in modo che le nuove misure siano efficaci, è necessario adottare una combinazione di carota e bastone. Stabilità e applicazione delle leggi svolgeranno un ruolo chiave nel consentire al settore di attuare i sistemi che renderanno l'economia effettivamente circolare.

Ridurre, riutilizzare, riciclare

Politiche ambientali, indicatore economico complessivo, 6= più severo

■ 1990-95 ■ 2012



Fonte: OECD

PIL per persona

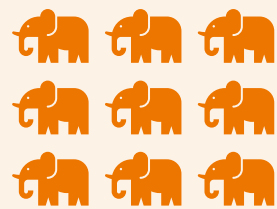
Questo grafico illustra le politiche ambientali dei Paesi più rigorosi

VALORE E GERARCHIA DEI RIFIUTI

La gerarchia dei rifiuti guida l'approccio strategico di DS Smith per conseguire il suo obiettivo: zero rifiuti. Questo principio elimina i costi inutili e consente di ottenere il massimo valore dai rifiuti.

Il problema:

Totale rifiuti prodotti nel 2012 nei 28 Paesi dell'UE da tutte le attività economiche e domestiche
= 2.514 milioni di tonnellate.



Equivalente all'incirca al peso di 457 milioni di elefanti

1,8 tonnellate

Rifiuti annuali complessivi per persona residente nell'UE

Fonte: Eurostat, Waste Statistics 2012



29 volte il nostro peso corporeo

Nel 2012, nei 28 Paesi dell'UE sono stati destinati alle discariche circa
1.115 milioni di tonnellate di rifiuti



Fonte: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Waste_statistics

La sfida:

50% Target di riciclaggio dei rifiuti domestici dell'UE per il 2020

85% Percentuale di riciclaggio della carta dell'UE entro il 2030

50% Riduzione dei rifiuti alimentari nell'UE entro il 2030

Ridurre la propria produzione di rifiuti

Prolungare la vita utile dei prodotti

Riutilizzare i materiali

Estrarre valore, come ad esempio energia, dai materiali non riciclabili

La soluzione:

Ridurre

Vantaggio per l'ambiente pari a

1 SU 4

auto eliminate dalle strade se tutti smettessimo di scartare alimenti commestibili

Fonte: Love Food Hate Waste



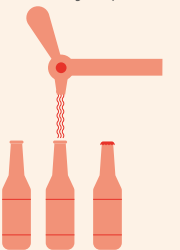
Riutilizzare

53%

della birra prodotta attualmente è venduta in bottiglie o fusti a rendere.

Fonte: Sustainable Development Summary Report 2015, SABMiller

I vuoti a perdere producono emissioni di gas serra 6 volte superiori in media rispetto alle bottiglie a rendere. In Colombia le nuove "bottiglie a rendere" vengono riempite in media 44 volte!



Riciclare

Nel 2015 il valore stimato del mercato globale del riciclaggio è stato pari a

21 MILIARDI DI EURO

Fonte: Size of global recycling market 2020 statista



Recuperare

Energia sufficiente per

2.500 ABITAZIONI

è prodotta dal programma di digestione anaerobica dei supermercati Sainsbury's, con il suo punto vendita di Cannock, il primo negozio indipendente dalla rete elettrica, alimentato esclusivamente dai suoi rifiuti alimentari

Fonte: "Running on rubbish", Sainsbury PLC



IL PUNTO DI VISTA DELLE CARTIERE

Nel mercato dei materiali riciclati, il packaging in carta rappresenta il settore maggiore, con entrate previste fino a 139 miliardi di USD nel 2018.¹ Comprendere la prospettiva delle cartiere che acquistano queste considerevoli quantità di materiali riciclati per poi produrre carta da utilizzare e vendere è fondamentale per sfruttare le potenzialità dell'economia circolare.

A tale riguardo, **Jim McClelland** ha intervistato tre importanti esponenti del settore per i quali una parola sta rapidamente diventando il punto focale per il cambiamento: Qualità.

Michele Bianchi è Managing Director di DS Smith Paper Sourcing, creata come sede centrale operante dai Paesi Bassi per gestire tutta la carta acquistata, prodotta e venduta. Nel suo complesso l'organizzazione consuma circa 3,8 milioni di tonnellate di materiale, con una capacità di produzione di 2,8 milioni di tonnellate, ed è attiva esclusivamente nelle carte a base di fibre riciclate.

Secondo Bianchi, ottenere il giusto equilibrio tra le forme di approvvigionamento della carta significa destreggiarsi costantemente in un mercato dinamico:

Esportazioni CEPI di carta da riciclare verso altre regioni

'000 Tonnellate	2005	2010	2014
Altri Paesi europei	444	373	575
America del Nord	22	27	5
America Latina	5	21	13
Asia	7087	9157	8952
Resto del mondo	140	14	13
Totale	7698	9592	9557

“A seconda delle previsioni e della richiesta di packaging, decidiamo cosa fare utilizzando risorse interne e cartiere, cosa acquistare dal mercato esterno e cosa vendere in termini di capacità residua. È un equilibrio tra domanda e offerta”.

Operando in un ambiente commerciale così fluido, spiega Bianchi, è importante comprendere l'influenza degli operatori principali a livello globale:

“Il mercato in Europa è ben sviluppato in termini di raccolta e trattamento, quindi una parte significativa di fibra riciclata viene esportata in Estremo Oriente e in Cina. La domanda proveniente dalla Cina può influire su volume, disponibilità, qualità e naturalmente sul prezzo. Quando acquistano, i cinesi ordinano grandi quantitativi. Tuttavia, i loro acquisti sono sempre più sofisticati man mano che il loro profilo commerciale globale diventa più maturo, il che è un aspetto positivo. Ora apprezzano non solo

il rapporto tra la movimentazione di grandi volumi e la stabilità dei prezzi, ma è migliorata anche la loro richiesta di qualità”.

Questa tendenza al rialzo in fatto di prestazioni, come dimostrato in Cina, sta diventando un aspetto comune alla maggior parte dei Paesi, conclude Bianchi: “La qualità delle fibre è effettivamente il grande problema del futuro”.

Per Jonathan Scott, Operations Manager - Recycling presso la cartiera di Kemsley nel Regno Unito, gli aspetti economici sono un fattore chiave di questo mutamento del concetto di qualità: “Le pressioni sui costi sono sempre presenti e questo può comportare sfide nei processi e sollevare questioni riguardanti la qualità. Stiamo diventando meno dipendenti dal tradizionale materiale per scatole in cartone corrugato (rifiuti puliti provenienti dai retailer) e stiamo iniziando a utilizzare in misura sempre maggiore carte miste,



disponibili in diversi tipi. “Di conseguenza, ci siamo impegnati molto nel corso degli ultimi 18 mesi per migliorare la qualità testando i vari tipi di carta che entrano nella cartiera e per garantire che le caratteristiche iniziali rispondano alle effettive esigenze”. Con una capacità produttiva annuale di circa 800.000 tonnellate, Kemsley è la seconda maggiore struttura in Europa per il trattamento di fibra recuperata. Produce inoltre Light Medium, la prima carta leggera riciclata realizzata nel Regno Unito. “Con tale volume di operazioni, la gestione della qualità è un aspetto fondamentale per mitigare il rischio”, spiega Scott. “È sufficiente soltanto un leggero aumento del tipo errato di contaminazione nella carta per avere un effetto devastante sulla produzione. Per proteggere le operazioni e raggiungere i target di produzione, questo rigoroso approccio alla qualità aiuta a sfruttare al meglio l'utilizzo delle fibre più economiche, conservando al tempo stesso le efficienze di produzione”. “Questo livello di controllo richiede una stretta collaborazione”, aggiunge

“Al momento i produttori si stanno comprensibilmente assumendo la maggior parte del rischio e la responsabilità della qualità dei prodotti finiti. Tuttavia, vi sono dei limiti.”

Scott. “Negli ultimi due anni abbiamo notato che il settore manifatturiero collabora sempre più assiduamente con il settore del recupero e riciclaggio. Adottando un approccio più propositivo, abbiamo decisamente compreso il valore di fare subito le cose giuste”. Niels Flierman, è Operations Director presso la Divisione DS Smith Paper. A capo di dieci cartiere, con 2.300 dipendenti in sette Paesi, Flierman occupa la posizione ideale per comprendere il quadro d'insieme: “Se osserviamo la situazione generale, l'Europa è un mercato con un eccesso di offerta. L'attenzione sulle prestazioni delle carte è molto elevata e la tendenza vede sicuramente una diminuzione della grammatura. “Questa tendenza pone sotto pressione le nostre cartiere: con grammatura ridotta e profitti contenuti, le richieste in fatto di prestazioni continuano ad aumentare, analogamente ai costi di produzione associati che mantengono livelli elevati”. “Personalmente ritengo che questa pressione continuerà a crescere. Saremo costretti a utilizzare fibra più forte e pertanto a investire fondi

maggiori in ricerca e innovazione nelle tecniche di trattamento. A lungo termine, dovremo cercare soluzioni rivoluzionarie”. Per il futuro Flierman lancia un appello per la collaborazione: “Si dovrà instaurare un dialogo diverso fra imprese di recupero e produttori di carta. Al momento i produttori si stanno comprensibilmente assumendo la maggior parte del rischio e la responsabilità della qualità dei prodotti finiti. Tuttavia, vi sono dei limiti. “È necessario avviare subito il dialogo e abbiamo bisogno di input dal settore del recupero. La sfida è realizzare ciò lungo tutta la catena di fornitura, con aziende di minori dimensioni impegnate nella raccolta del materiale per fornirlo a grandi operatori quali DS Smith, che possono svolgere un ruolo leader”.

1 “Briefing: The Current State of the Paper Packaging Market”, Smithers Pira, 2014 <http://www.smitherspira.com/news/2014/june/currentstate-of-the-paper-packagingmarket>

QUALITÀ IN PRIMO PIANO NEI MERCATI SECONDARI

I mercati dei materiali secondari hanno resistito alle critiche condizioni dell'ultimo periodo, tuttavia è sempre più evidente che la qualità resta la chiave del successo

La recente crisi del mercato globale delle materie prime, unitamente al calo dei prezzi del petrolio, ha avuto un impatto negativo su molte aziende di recupero e riciclaggio nel corso degli ultimi 12 mesi. Al contrario, altre imprese quali ad esempio DS Smith continuano a registrare una considerevole crescita. Il report annuale 2015 dell'azienda mostra che gli utili operativi, pari a 335 milioni di sterline, sono superiori del 17% rispetto all'anno precedente. Appare chiaro che l'attenzione rivolta all'offerta di fibre recuperate di qualità destinate alla produzione di carta e packaging ha svolto un ruolo significativo per il conseguimento di tale risultato.

“C'è ancora un enorme mercato globale per materiali della giusta qualità”, sostiene Peter Clayson, General Manager for External Affairs di DS Smith. “L'aspetto principale per la carta non è rappresentato dalla diminuzione del valore delle materie prime nei mercati secondari, ma dal fatto che le aziende di raccolta e smistamento di tali materie devono ora pagare il costo effettivo della produzione di un articolo di qualità”.

I motivi alla base di tutto ciò sono diversi. “Operation Green Fence”, la campagna cinese del 2013 per imporre una rigida normativa sulla qualità dei rifiuti, ha fornito l'input, ponendo effettivamente un freno alle importazioni di

materiale riciclabile non sottoposto ad adeguato smistamento. Con politiche di acquisto più severe per quanto riguarda le caratteristiche dei materiali, le aziende britanniche di recupero hanno constatato di non poter più fare affidamento sullo smistamento secondario effettuato all'estero.

Per quanto riguarda il futuro, vi sono segnali positivi per le imprese in grado di introdurre materiali di qualità nel mercato, in particolare fibra. Lo scorso anno uno studio condotto da RISI, information provider del settore globale di prodotti forestali, ha previsto che la domanda di carta di recupero a livello globale aumenterà di nuovo nel corso dei prossimi cinque anni.

RISI prevede che le regioni in via di sviluppo rappresenteranno circa il 90% di tale domanda. “Prevediamo una crescita media del 2,5% annuo della domanda globale di carta di recupero, che raggiungerà 346 milioni di tonnellate entro il 2029”, afferma Hannah Zhao, Senior Recovered Paper Economist, che ha condotto lo studio.

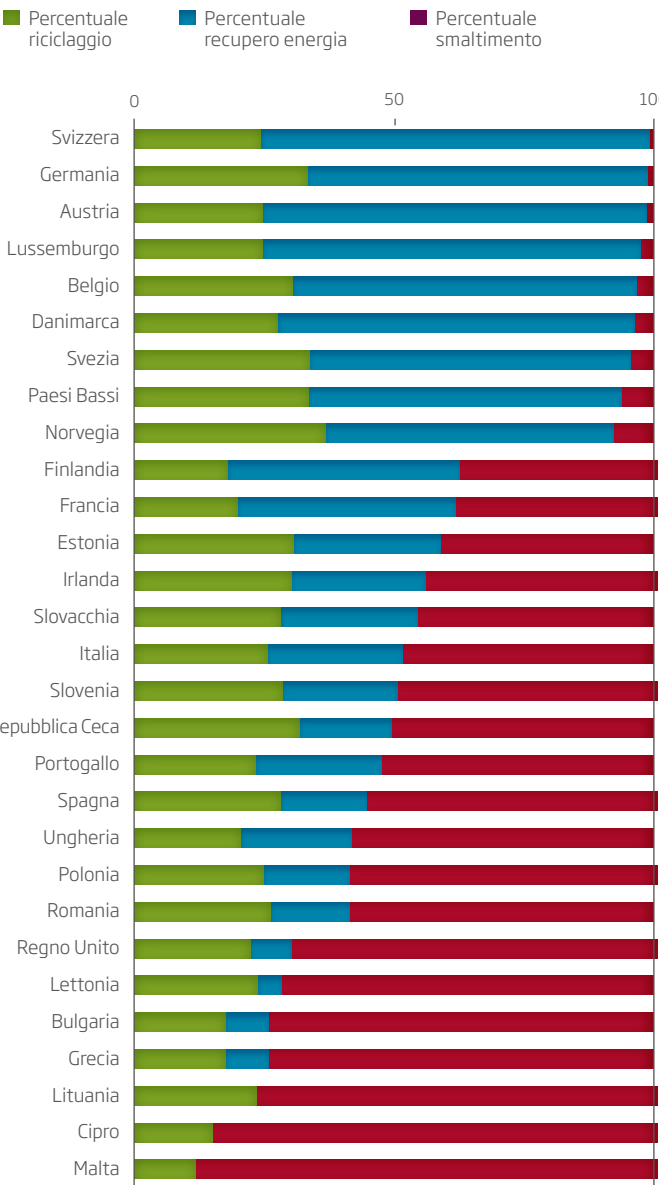
OFFRIRE QUALITÀ ELEVATA

Nel frattempo, i dati presentati alla World Recycling Convention del Bureau of International Recycling (BIR) - tenutasi a Praga lo scorso ottobre - indicano che nonostante la recessione della Cina, le importazioni di carta di recupero dall'Europa da parte di

questo Paese hanno registrato una considerevole ripresa nel 2015.

Durante un intervento all'evento, Ranjit Singh Baxi, Presidente mondiale del BIR e Presidente onorario della Divisione carta della sua azienda, ha dichiarato che nei primi otto mesi dell'anno la Cina ha importato 19.240 milioni di tonnellate di carta di recupero rispetto ai 18.607 milioni di tonnellate dello stesso periodo del 2014, con il maggiore aumento registrato dall'Europa, passata da 5.136 a 5.923 milioni di tonnellate.

Trattamento di rifiuti in plastica di 27+2 Paesi dell'UE nel 2012
Fonte: Consultic



Baxi ha sottolineato che la “qualità è e deve rimanere un aspetto centrale” per tutte le aziende in Cina.

Per migliorare la qualità dei prodotti, non solo della carta ma anche di altri materiali quali plastica, metalli e vetro, Clayson ritiene che il dibattito debba essere spostato nuovamente sui metodi di raccolta. In Inghilterra, ad esempio, il Governo ha recentemente avviato il Waste & Resources Action Programme (WRAP) con ricerca di opportunità per uniformare le raccolte di rifiuti domestici da riciclare. Tuttavia, Clayson ritiene che una maggiore attenzione all'eco-design e all'educazione potrebbe consentire di sfruttare la maggior parte dei vantaggi.

“Dobbiamo tutti impegnarci maggiormente a favore dell'economia circolare e sottolineare l'importanza della progettazione di materiali riciclabili”, afferma Clayson. “I materiali devono essere facili da riciclare per ridurre al minimo la confusione del pubblico sul tema. In termini di sistemi, è stato dimostrato che è possibile separare materiali urbani per produrre articoli riciclati di ottima qualità con relativa facilità. Affrontare i problemi della contaminazione tramite un design e una comunicazione migliori sarà decisamente utile a tale riguardo”.

Dobbiamo tutti impegnarci maggiormente a favore dell'economia circolare e sottolineare l'importanza della progettazione di materiali riciclabili”

BLU, GIALLO E VERDE

Ikea, il gigante globale di articoli per la casa, sta facendo straordinari progressi nella riduzione dei rifiuti e nella creazione di un supply cycle più circolare

Assicurarsi l'accesso futuro a materie prime secondarie è una priorità strategica per il retailer internazionale IKEA. In base all'ultima relazione dell'azienda sulla sostenibilità, nel 2012 IKEA ha creato un progetto volto a sviluppare un modello per stabilire come i materiali usati possano essere reintrodotti nel suo Supply Cycle.

La relazione ha inoltre stabilito un obiettivo: entro agosto 2020, il 90% dei rifiuti prodotti dalle attività aziendali dovrà essere riciclato o destinato al recupero di energia. Mantenere il valore dei materiali innalzando la posizione dei rifiuti nella gerarchia resta un obiettivo chiave per l'azienda. Inoltre, IKEA ha fissato ad 80% il target per il tasso di riciclo (e non di recupero) dei rifiuti provenienti dai propri punti vendita e centri di distribuzione

Nel Regno Unito e in Irlanda, IKEA sta registrando ottimi progressi su tale fronte. Lo scorso anno finanziario (FY15) l'azienda ha riciclato l'89,32% dei rifiuti dei negozi. “Entro la fine di agosto 2016 contiamo di riciclare il 95% dei nostri rifiuti senza destinare scarti alle discariche”, sostiene Michelle Keam, Resource ed Energy Leader di IKEA per il Regno Unito e l'Irlanda.

GESTIONE EFFICACE DEI RIFIUTI

Garantire che i negozi dispongano di efficaci sistemi di gestione dei rifiuti è stato fondamentale per ottenere percentuali così elevate di riciclo. Keam sostiene

Molti negozi che lavorano efficacemente con i rifiuti sono riusciti a reinvestire nella loro struttura i ricavi generati

che tutti i negozi IKEA del Regno Unito hanno installato presse e compattatori nel retro dei punti vendita per consentire una migliore separazione di materiali chiave quali carta, cartone, vetro, metalli, plastica e legno.

“Affinché la gestione dei rifiuti sia efficiente ed economica è indispensabile che lo smistamento dei vari materiali venga eseguito alla fonte”, spiega Keam. “Quando i rifiuti sono stati pressati, è possibile ridurre l'impatto del trasporto e quindi il nostro impatto sull'ambiente e i nostri costi”. Keam accenna inoltre al fatto che l'obiettivo “zero rifiuti” dell'azienda sta diventando positivo dal punto di vista dei costi. “I rifiuti sono una risorsa e naturalmente alcuni materiali, se gestiti bene, hanno le potenzialità per produrre reddito. Molti negozi che lavorano efficacemente con i rifiuti sono riusciti a reinvestire nella loro struttura i ricavi generati”.

Il mantenimento di livelli costanti di qualità dei materiali è fondamentale per sfruttare al

meglio le opportunità di profitto. L'azienda ha completato di recente un progetto di mappatura dei rifiuti che ha evidenziato le aree con le migliori pratiche a tale riguardo. “Attualmente ci stiamo impegnando per condividere questi esempi con tutti i negozi in modo da disporre di un metodo di trattamento dei rifiuti standardizzato e coerente”, afferma Keam. Alla domanda su come IKEA affronti i casi di contaminazione evitabili, Keam ha affermato di ritenere che tutto il personale dell'azienda “cerca di occuparsi dello smaltimento degli articoli nel migliore dei modi, anche se a volte si verificano dei problemi. Al momento stiamo rivedendo i flussi più problematici e cercando sistemi per migliorare la segnaletica nelle aree poste nel retro dei negozi”.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Anche la formazione e l'educazione del personale sono aspetti essenziali, non soltanto dal punto di vista dei rifiuti, ma per un supporto più ampio alla sostenibilità di IKEA. L'azienda ha creato un pacchetto di formazione sulla sostenibilità che comprende la presentazione ai dipendenti delle operazioni concernenti i rifiuti effettuate nel retro dei negozi. L'obiettivo è coinvolgere il 100% dei dipendenti nel programma.

Per ciò che riguarda la gestione dei dati, le prestazioni connesse al riciclo sono costantemente monitorate in tutti i negozi e contribuiscono a controllare i livelli delle prestazioni stesse e a individuare incoerenze. “Utilizziamo questi dati per comunicare le prestazioni dei negozi con cadenza mensile”, spiega Keam. “Ciò contribuisce a creare una sorta di competizione amichevole fra i negozi sulle rispettive percentuali di recycling e migliora infine le prestazioni stesse”.

Maxine Perella

UN MODELLO PER LA CARTA

Mentre la politica dell'UE è impegnata a promuovere ulteriormente i principi dell'economia circolare, i risultati conseguiti dal settore della carta e del packaging possono essere presi ad esempio

Circa dieci anni fa, l'Unione europea ha iniziato a modernizzare la normativa sui rifiuti. L'industria della carta era all'epoca un settore chiave a sostegno della raccolta differenziata e della necessità di ottenere carta di buona qualità per il riciclo. Aspetto ancora più importante, secondo noi, era il fatto che i rifiuti dovessero cominciare ad essere considerati una risorsa piuttosto che un problema per lo smaltimento sicuro come invece risultava sin dal 1975 quando fu adottata la prima normativa europea sui rifiuti. Tutti questi aspetti furono inclusi nella Direttiva europea sui rifiuti del 2008, una vera pietra miliare.

Il nostro settore dimostrò le ottime pratiche e gli eccellenti risultati conseguiti come, ad esempio, la definizione di ambiziosi target volontari di riciclo, l'adozione di uno standard europeo per la carta raccolta (EN 643) e l'organizzazione dell'intera catena di valore lungo il ciclo di vita della carta per sostenere riciclabilità e riciclo. Questi e molti altri punti rappresentano una pratica comune nell'industria della carta, ma tali obiettivi non sono ancora stati conseguiti in molti altri settori. Grazie a ciò abbiamo ottenuto maggiore credibilità rispetto agli altri settori e abbiamo notato che la politica inizia lentamente a essere di nuovo orientata alla conservazione e al riutilizzo delle risorse contenute nei rifiuti.

Oggi l'Unione europea è pronta ad andare avanti e sta per adottare

politiche ambiziose per rendere l'economia realmente circolare. L'industria della carta è stata di nuovo attivamente coinvolta nel dibattito e, per la prima volta, la politica dell'UE riconosce la rinnovabilità come valido e naturale punto d'inizio per la circolarità.

I materiali di origine biologica uniscono il meglio della "tecnosfera" e della "biosfera" nella produzione di carta, dove la gestione sostenibile delle foreste fornisce cellulosa a un sistema che, tramite numerosi passaggi e circuiti di riciclaggio, sfrutta al meglio i materiali prima che vengano reintrodotti nella biosfera come nutrienti, pronti per un altro ciclo naturale. Un metro cubo di legno viene utilizzato due volte e mezza in Europa (ovviamente il numero degli utilizzi è maggiore nell'industria cartaria rispetto ad esempio alla produzione diretta di energia) e il livello può essere ulteriormente innalzato.

DAL PROBLEMA ALLA SOLUZIONE

Pensando alla circolarità, siamo impegnati non solo a sfruttare al

meglio le fibre in più cicli di vita, ma anche a fare in modo che l'acqua delle cartiere venga riciclata e riutilizzata il più possibile e restituita infine alla fonte in ottima qualità. Lo stesso discorso si applica a tutti i processi per i rifiuti e i sottoprodotti: ciò che non può essere utilizzato dalla cartiera può esserlo da altri settori in simbiosi industriale. La carta e il packaging prodotto con la carta sono rinnovabili, biodegradabili e riciclabili, materiali quindi effettivamente circolari, comprese le loro origini. Piuttosto che essere parte del problema, noi facciamo parte della soluzione con reali capacità di sostenibilità. Nell'ambito dell'economia circolare sembra che i legislatori stiano gradualmente iniziando a riconoscere questo aspetto e stabiliranno il quadro politico per consentire al settore di generare più valore da condividere con la società.

Jori Ringman, Sustainability Director, Confederation of European Paper Industries (CEPI)
@EUPaper | @RBjori | www.cepi.org

“

L'UE è pronta ad andare avanti e sta per adottare politiche ambiziose per rendere l'economia realmente circolare

”



Nel caso in cui desiderasse ulteriori informazioni sulla qualità nel riciclaggio può contattarci ai seguenti recapiti:

www.dssmith.com/recycling

☎ 0800 7831 831

🐦 @DSSmithRecycle

✉ recycling@dssmith.com

